

*Opusc. G. 3844*

GIUSEPPE PITRÈ

PER LA STORIA

DELLA

POESIA POPOLARE SARDA

---

*Tirato a soli 25 esemplari dall'Archivio per le tradizioni popolari, v. VIII,  
fasc. II.*

---



PALERMO

TIPOGRAFIA DEL « GIORNALE DI SICILIA »

1889.





PER LA STORIA  
DELLA POESIA POPOLARE SARDA.

---



VARIE ed acconce osservazioni sulla poesia popolare sarda e particolarmente su quella infantile delle ninne-nanne fa il prof. Cian nella prefazione ad un suo libretto per nozze Solerti-Saggini <sup>1</sup>. Delle quali, due c'interessano particolarmente: il ricordo benevolo del compianto G. Spano e delle sue pubblicazioni di « Canzoni popolari in dialetto sardo centrale ossia logudorese », che noi tra' primi annunziammo e crediamo di aver giustamente giudicate mano mano che il dotto uomo le dava in luce; e l'esatto concetto che il Cian s'è formato della poesia popolaresca sarda stampata e di quella veramente popolare da raccogliersi ancora e da stamparsi. Le raccolte dello Spano, che il Cian enumera nelle note alla prefazione,—se ne toglie in parte quella in due fascicoli di *Canti pop. in dialetto sassarese* (Cagliari, 1873),—racchiudono composizioni di autori: poesia soggettiva quasi tutta, che di popolare ha soltanto,

---

<sup>1</sup> *Mazzetto di Ninne-nanne logudoresi per cura di VITTORIO CIAN*. Torino, Vincenzo Bona 1889. In-8° pp. 37.

e non sempre, il dialetto e qualche verso appena. Questo pensavamo vent'anni fa, e questo scrivevamo nei primi del 1871 nel 1° fasc. della *Rivista filologico-letteraria* di Verona.

« Son già quarant'anni (dicevamo noi allora) che i Sardi pubblicano canzoni popolari in dialetto, ma la vera poesia popolare di Sardegna rimane tuttavia inesplorata. Si raccolgano pure quante più si vogliono poesie rusticane: finchè non si muti indirizzo nelle ricerche e non si ricorra a fonti ignote ed anonime, il canto popolare di quell'isola non si conoscerà mai, o si conoscerà sempre imperfettamente. Che sono difatti i *Canti pop. della Sardegna* editi in Cagliari nel 1833 <sup>1</sup>? Che, la *Raccolta di poesie tempiesi*, stampata in Sassari nel 1859 <sup>2</sup>? Nient'altro che componimenti più o meno letterari. Forse in questi ultimi il lavoro della lima apparisce meno che nelle altre; ma tant'è che l'arte vi si vede sempre: e fino a quando altri con buone ragioni non persuada del contrario, sarà da ritenerle come opera di gente, se non saputa, almeno mediocrementemente letterata; il che in poesia popolare esclude la vergine natura del poeta privo affatto d'istruzione.

« Il can. Giovanni Spano, il benemerito per eccellenza, avendo atteso alla pubblicazione dei Proverbi e del Vocabolario ed Ortografia sarda, non poteva rimanere indifferente a questo tesoro; e dal 1863 al 1867 ha messo fuori vari volumi di « Canzoni popolari in dialetto sardo centrale ossia logudorese <sup>3</sup> ». Ma, per quanto ci pesi, diremo che neanche in queste poesie vediamo, generalmente parlando, il canto popolare. Esistono in ogni parte d'Italia lunghi componimenti, dei quali talvolta si conosce il nome dell'autore, ma sono essi i soli che formano la poesia della gente minuta? Tutt'altro. La poesia popolare italiana, insulare o peninsulare che sia, è costituita generalmente da un numero pressochè

<sup>1</sup> Tipografia Timon, vol. 1 in 16.

<sup>2</sup> Presso Giuseppe Dessì.

<sup>3</sup> *Canzoni sarde popolari del Logudoro*. Cagliari, 1863. *Canzoni popolari inedite in dialetto sardo centrale ossia logudorese*, Appendice alla 1<sup>a</sup> p. Cagliari, 1865, ecc.

infinito di rispetti, di ritornelli ecc., brevi componimenti da quattro versi come nell'alta Italia, da sei come in parte del centro, da otto come sempre nelle province più meridionali; componimenti nei quali è racchiuso un pensiero d'amore lieto o sfortunato, con lampi d'ispirazione, vivacità d'immagini, forza di affetto e bagliore di frasi. Ogni verso è una proposizione; ma una proposizione che compendia in sè tanto che in mano di letterati non cape talvolta in tutta una ottava. Il canto popolare sardo d'amore è invece un componimento non sempre lungo forse, ma certamente non della brevità che svolgesi in una strofa. Non un metro solo, ma quanti sa trovarne e adoperarne l'arte poetica: dalla quartina (*quartina*) alla ottava rima (*octava rima serrada*), dalla saffica all'anacreontica, dalla pindarica alla petrarchesca; versi, dal quinario all'endecasillabo, al dodecasillabo a bocca baciata. L'amore è l'argomento sempre prediletto di questa poesia; ma dove sono le audaci e tempestose passioni dell'amore poetico isolano? In Sardegna, a vedere, tutto si perde nel lamento di un dolore non confortato mai da uno sguardo pietoso, nè alleggerato dalla speranza d'un ardente bacio dell'amata. »

« Noi siamo ben lontani dal tenere in poco conto le poesie regalateci dall'illustre e venerato prof. Spano... Ma vogliam dire che la più parte di esse escono dalla cerchia comunemente intesa di canto popolare; e, senza entrare affatto in quella della letteratura, stanno di mezzo all'una e all'altra, o meglio tra il canto del popolo e la poesia non illetterata. » (pp. 18-20).

Il medesimo ripetevamo più tardi, nel 1872, nei nostri *Studi di poesia popolare*, in una lettera al Conte de Puymaigre (*Delle canzoni popolari sarde del Logudoro*) soggiungendo, a proposito del libro di A. Boullier: *Le Dialecte et les chants pop. de la Sardaigne*, che « il non aver egli, il Boullier, fatto la debita distinzione tra poesia e canto popolare, nè stabilito i limiti di questo e di quella, e dove l'uno finisca e dove cominci l'altra, e quali sieno i caratteri e le fonti d'amendue, fa sì che il suo libro non possa per questo lato consultarsi a fidanza e con notevole profitto di chi vuole andare molto addentro in questi studi » (p. 357-58).

Già prima, nel settembre del 1870, nelle *Nuove Effemeridi siciliane* (an. II, disp. VI-VII, p. 315), lamentando la maniera onde si intendeva da alcuni in Sardegna la poesia popolare, avevamo detto: « Rivoltici più volte allo Spano per sapere se la Sardegna abbia rispetti come quelli d'Italia tutta, ci ha risposto, essercene pochissimi, e difficile lo averne; il popolo non apprezzarli molto.—Questo fatto lascia la vera poesia popolare sarda ancora inesplorata ».

La strana e deplorable confusione, tacitamente riconosciuta nel suo libro della *Poesia popolare italiana* dal D'Ancona, (il quale non citò nessuna raccolta sarda), e in parte dal Rubieri (*Storia della poesia pop. ital.*), e rilevata dal Nigra nel suo studio su *La poesia pop. ital.*, ristampato nel recente volume di *Canti*, p. XVI, fu seguita da Evaristo Chiaradia, in uno scritto *Dei Dialetti*, « a proposito di una raccolta di canzoni popolari sarde del Canonico C. Spano », negli *Studi critici e bibliografici* (Napoli 1868), dal Mantegazza (*Profili e Paesaggi della Sardegna*; Milano, 1870), dal D.<sup>r</sup> Carlo Corbetta (*Sardegna e Corsica*; Milano, 1877) e da altri. E solamente ora, che nuove e più precise ricerche si sono spinte su questo argomento dai giovani professori P. E. Guarnerio, Fr. Mango, Vitt. Cian, dopo quelle non infruttuose da noi incominciate nel 1872 con alcuni canti fanciulleschi campadinesi, (*Studi di poesia pop. cit.*, pp. 371-375), e dal Vivaret nel 1876 (Corazzini, *I Componimenti minori della Letter. pop.*, pp. 17-26; Benevento 1876), possiamo dire trovata la giusta intonazione che accordasi col genere comunemente inteso di canti popolari.

Il passato è storia: e come tale noi potremmo ricordare qui la nostra rispettosa insistenza, quando pubblica e quando privata, presso lo Spano perchè egli si mettesse a raccogliere una buona volta il canto popolare della sua isola diletta, e le frequenti lettere dell'illustre uomo, con le quali voleva persuaderci, quelli da lui dati fuori e non altri o d'altro genere esser i canti del popolo sardo. Alle quali, rispondendo noi essere quasi impossibile l'assoluta mancanza di una poesia anonima ecc. che tutti i popoli hanno, egli faceva finalmente seguire il 1° volumetto delle can-

zioni sassaresi dicendo voler vedere se di questo saremmo noi stati contenti. E non potevamo in parte non esserlo. I citati due fascicoli di *Canti popolari in dialetto sassarese* contengono alcuni componimentini veramente popolari.

Abbiamo nominato il Guarnerio, il Mango, il Cian come raccoglitori intelligenti.

Del Guarnerio conosciamo il *Primo Saggio* che si abbia di *novelle popolari sarde* (nell'*Archivio*, voll. II e III), e contemporaneamente *Una novellina in dialetto di Luras in Gallura* (Milano, 1884), anteriori tutte a quelle del Bariola: *Una novellina pop. sarda* (Firenze, 1887) e *Una novellina popol. nel dialetto di Sassari* (ivi, 1887).

Noti sono a' lettori dell'*Archivio* i centocinquantotto tra *mutettus, anninnias, indovinellus, goccius, canzoneddas de is pipius, canzonis* dati fuori dal prof. Fr. Mango (v. VI, p. 485), generi che egli non è guari illustrava discorrendo *Della poesia sarda dialettale* (*Archivio*, VII, 404). Ed ora, ecco il Cian con nuove canzonette infantili *pro ninnare, pro ballare* bambini e bambine e per trastullare gli uni e le altre. È un piccolo saggio questo — quattordici canti appena — ma buono per far capire a chi non la conosca altrimenti che cosa sia e come conformata la ninna-nanna sarda.

Gli ultimi arrivati non tutti sanno quel che fecero o dissero i primi venuti: e non senza soddisfazione rilevano il nuovo indirizzo da essi preso nella ricerca de' canti popolari di quell'isola importantissima per la storia e la etnografia. Noi facciam plauso ad essi, ma non sappiamo rinunciare al piacere di ricordar loro che vent'anni fa, altri raccoglitori pensavano, nè più nè meno, a quello a cui essi ora rivolgono le loro cure amorose, e questa, nella modestissima cerchia dei nostri studi, è storia.

G. PITRÈ.



